

-1-

RENE DESCARTES

Discorso sul metodo.

Nell'inverno del 1619 si trova a Neuburg, città bavarese sul Danubio, in servizio militare presso l'esercito del duca Massimiliano di Baviera. Qui ha l'agio di "trattenersi con i suoi pensieri" e concepisce l'idea di un metodo generale per l'acquisto del sapere. Sembra che l'ispirazione gli sia venuta in un sogno (il 10 novembre) interpretato come segno celeste di una vocazione.

Il P. MERSENNE dei Minimi, suo ex-collega di La Flèche, è il suo corrispondente più assiduo. Nel 1628 incontra il CARD. DE BERULLE che approva e incoraggia la sua idea come missione affidatagli da Dio.

Nel 1628-29 scrive le *Regulae ad directionem ingenii* incompiute e pubblicate postume nel 1701. L'idea centrale è una specie di *mathesis universalis*, pura scienza dei rapporti di proporzioni, matematica intesa come "scienza delle scienze". Segue l'abbozzo di un trattato metafisico e fisico (*Traité du monde*) non pubblicato per il timore suscitato dalla condanna di GALILEO. La sua fama di pensatore originale si diffonde e così Cartesio si decide a pubblicare il *Discours de la méthode* (uscito per la prima volta anonimo a Leida nel 1637).

Si tratta di un **saggio introduttivo** per giustificare il suo metodo nelle questioni scientifiche. E' stato premesso, in un unico volume, a tre saggi di fisica e di matematica. Fu la parte più letta e discussa, cosicché, quando si cominciò a considerare il pensiero filosofico di Cartesio separatamente da quello scientifico positivo, anche il saggio apparve in un volumetto a se stante.

Il contenuto va ben al di là di quello delle *Regulae*, perché si occupa di tutti i principi che reggono il mondo dell'esperienza umana, compresa la fede religiosa. **Il tono** è molto personale, autobiografico, scritto in francese, rivolto al grande pubblico come una "filosofia del buon senso".

Seguirono le *Meditationes de prima philosophia* (Parigi 1641), che si concentrano sul problema della priorità assoluta del *Cogito* e delle sue conseguenze.

Il mondo cattolico è diviso a suo riguardo. Invece in Olanda il teologo protestante GILBERTO VOETIUS lo accusò di ateismo e chiese la sua condanna impedita solo dalla protezione del principe di Orange e dell'ambasciatore di Francia; e così pensa di convincerlo facendo vedere la superiorità della sua filosofia rispetto alla scolastica. Infine decide di riesporre semplicemente la sua dottrina in forma più sistematica e più vicina alle scuole nell'opera *Principia philosophiae* (Amsterdam 1644 in 4 libri).

-2-

La sua **corrispondenza con la principessa Elisabetta di Boemia** dimostra che nel frattempo non si è affatto affievolito il suo interesse per le questioni morali. Nel *Les passions de*

l'âme (Parigi 1649) vuole dimostrare di poter spiegare in base al suo automatismo corporeo anche la vita morale dell'uomo.

DIVISIONE DEL TESTO

- I. Considerazioni riguardo alle scienze
- II. Principali regole del metodo cercato
- III. Alcune regole di una morale ricavate da questo metodo
- IV. Le ragioni dell'esistenza di Dio e dell'anima umana - fondamenti della metafisica
- V. L'ordine delle questioni di fisica (movimento del cuore, medicina, differenza tra anima umana e quella delle bestie)
- VI. Cose necessarie per progredire nello studio della natura di più di quel che s'è fatto fin qui; le ragioni che hanno indotto l'Autore a scrivere.

SCHEMA DELLA DIVISIONE

- Premessa epistemologica generale:
 - le scienze considerate nella loro natura (I)
 - il metodo scientifico (II)
- Epistemologia, ossia teoria della conoscenza in specie:
 - riguardo alla conoscenza pratica - regole della morale (III)
 - riguardo alla conoscenza speculativa:
 - sapienziale(fondamentale) - metafisica (IV)
 - scientifica *sensu stricto* – fisica:
 - ordine delle questioni (V)
 - condizioni di ulteriore sviluppo VI)

Divisione del testo

1. La ragione è comune a tutti, ma non tutti ne usano bene.

► Universalità del buon senso - argomenti propri:

- aspetti esistenziali:
 - constatazione del fatto della ripartizione universale
 - fondamento : l'esperienza comune di tutti
- aspetti essenziali:
 - della natura stessa del "buon senso":
 - intrinsecamente considerata:
 - definizione:
 - facoltà di ben giudicare distinguendo il vero dal falso
 - distinzione:
 - avere buon ingegno (essere ragionevoli)
 - applicarlo bene (condurre i nostri pensieri per vie diverse, considerare cose diverse)
 - estrinsecamente esemplificata:
 - esempio dal campo morale: le anime più grandi sono capaci di più grandi vizi e più grandi virtù
 - conseguenze: è meglio camminare lentamente che correre allontanandosi dalla meta
 - delle sue parti quasi integrali (condizioni del buon uso della facoltà del giudizio, capacità derivanti dall'esercizio del pensiero):
 - rapidità di intuizione
 - chiarezza e distinzione dell'immaginazione
 - ampiezza e prontezza della memoria

► Argomento "ad hominem" tratto dalla scolastica (invariabilità della differenza specifica)

2. Ciò che l'Autore si propone con questa trattazione.

► Elementi nella formazione dell'intenzione:

- esperienza personale:
 - della via:
 - fattori antecedenti:
 - considerazioni e massime
 - elaborazione personale del Metodo
 - conseguenze:
 - positive: aumentare ed elevare la conoscenza al punto più alto
 - limitative: mediocrità dell'ingegno e brevità di vita
 - del fine raggiunto:
 - disposizione critica (diffidenza del filosofo)
 - valutazione positiva:
 - sentimenti:
 - di soddisfazione del progresso nella ricerca
 - di speranza per l'avvenire
 - convinzione : occupazione migliore e più importante
- riserva:
 - critica: possibilità d'inganno:
 - da noi stessi
 - dai nostri amici
 - metodo espositivo:
 - narrazione ("quadro di vita")
 - nuovo mezzo conoscitivo (giudizio critico dei lettori)

► Scopo:

- non è quello di insegnare (tutti gli esempi dell'insegnante devono essere buoni)
- ma è quello di raccontare:
 - gli esempi saranno da scegliere criticamente
 - l'utilità sarà universale e il danno sarà escluso

Durante l'assenza dell'insegnante i lunedì 28.XI. e 5.XII. 1983 si propone agli studenti un lavoro personale scritto (obbligatorio per gli allievi domenicani) da svolgere a modo di "dissertazione" (**non** di tesina). Si tratta di una riflessione sistematica su un tema filosofico di breve estensione, indicativamente 2 o 3 pagine dattiloscritte) e senza esigenze di bibliografia e di citazioni scientifiche (il che ovviamente non esclude eventuali citazioni "a memoria").

Tema proposto:

Per "razionalismo" nel senso vasto della parola si può intendere la riduzione delle esigenze della realtà alle ristrettezze del pensiero umano (considerato precisamente nella sua finitezza umana). E' possibile qualificare la filosofia cartesiana come "razionalistica" in questo senso? In particolare, come appare tale eventuale razionalismo nella prima parte del "Discorso sul Metodo"?

1. Nel dualismo tra il "buon senso" (dato a tutti pienamente per natura e quindi in uguale misura) e il metodo (che come applicazione dell'ingegno è qualcosa di acquisito, qualcosa che costituisce la prima differenziazione della vita intellettuale dei singoli uomini e qualcosa che solo permette di giungere di fatto alla conoscenza della verità)?
2. Nell'elaborazione personale del Metodo (con il rifiuto implicito di ogni autorità derivante da tradizioni preve)?
3. Nella valutazione delle scienze (esaltazione della precisione matematica, pungente ironia sulla semplice "verosimiglianza" della filosofia)?
4. Nel dispiacere che prova davanti alle "incertezze" della filosofia (si pensi alle analogie col pensiero di Kant)?
5. Nell'esigenza di chiarezza anche in morale, nella seguente delusione e nel ritorno a studiare "anche me stesso" che preannuncia il "cogito" ?

N.B.- i singoli numeri corrispondono ai singoli capitoli della Prima Parte del "Discorso".

3. Istruzione ricevuta al Collegio a la Flèche

► Critica:

- il fatto:
 - la speranza:
 - acquisire conoscenza chiara e sicura di tutto ciò che è utile alla vita, desiderio d'imparare
 - la delusione:
 - aspetto negativo: mi trovai intricato in dubbi ed errori
 - l'unico profitto: aver scoperto la propria ignoranza
- le cause:
 - esclusione:
 - non dipende da lui personalmente
 - né dagli altri pensatori del suo tempo
 - affermazione: dipende dal fatto che “non c'è al mondo una tale scienza, quale prima mi avevano fatta sperare ...”

► Apprezzamento:

- in positivo:
 - scienze umane, lettura dei libri
 - scienze matematiche
 - morale, teologia, filosofia
 - giurisprudenza, medicina ed altre scienze
- in negativo:
 - persino le scienze superstiziose e false, se criticamente esaminate, mettono in guardia dagli inganni

4. Critica della cultura del tempo

► scienze autentiche:

- umane:

▪ la storia:

- analogia con i viaggi:
 - vantaggio iniziale - si conoscono altri tempi
 - svantaggio nell'eccesso - ci si estrania dal proprio tempo
- omissioni di fatti meno illustri - creano illusioni

▪ la letteratura:

- la capacità di essa deriva dalla natura, non dall'arte:
 - l'eloquenza: un raziocinio più forte elabora meglio il pensiero per renderlo chiaro ed intelligibile
 - la poesia: i migliori poeti sono quelli che sanno creare fantasie gradevoli ed esprimerle con maggior grazia

- esatte:

▪ matematica:

- in sé:
 - aspetto positivo: evidenza e certezza di ragionamenti
 - limite: applicazione alle sole arti meccaniche
- confronto con la morale: la morale sembra un edificio più lussuoso, ma di fatto è costruita sul fango; elogia le virtù senza farle conoscere e spesso le confonde con qualità negative

▪ sapienza:

- teologica:
 - insegna la via al cielo, ma l'universale chiamata alla santità rende il ragionamento in questo campo superfluo
 - il carattere soprannaturale della rivelazione rende il ragionamento addirittura impossibile e presuntuoso
- filosofica:
 - in sé:
 - coltivata dagli intelletti più eccellenti di ogni tempo
 - lascia tutto nel dubbio (molteplicità di opinioni contrastanti: "reputavo pressoché falso tutto ciò che fosse soltanto verosimile")
 - scienze derivate (medicina dalla fisica e giurisprudenza dalla morale):
 - costruite sul labile fondamento della filosofia
 - Cartesio non ne ha bisogno:
 - né per guadagno
 - né per onore (che è, in fondo, falso)

► Scienze spurie (magiche): le conosce troppo bene per lasciarsene ingannare

5. L'esperienza della vita e il ritorno su se stesso

- ▶ Decisione:
 - abbandonai lo studio
 - e risolsi di non cercare altrove che in me e nel grande libro della vita
- ▶ Esecuzione:
 - Esperienza della vita¹:
 - Dato di fatto:
 - Viaggi
 - Esperienze: far tesoro di una diversa esperienza per mettere me stesso alla prova ... e trarne con la riflessione qualche profitto
 - il principio:
 - elaborazione critica:
 - la praticità richiama alla responsabilità
 - la speculazione:
 - rende vanitosi
 - allontana dal “senso comune”
 - porta ad artifici nel rendere verosimili delle teorie prive di ogni fondamento pratico
 - scopo positivo:
 - imparare
 - distinguere il vero dal falso
 - veder chiaro nelle proprie azioni
 - camminare con sicurezza nella vita
 - Ritorno all'io:
 - pluralità di costumi nelle varie popolazioni
 - risoluzione:
 - negativa:
 - in sé : non prestar fede all'esempio e all'abitudine
 - effetto buono: liberazione da errori che offuscano il “lume naturale”
 - positiva: presi un giorno la risoluzione:
 - di studiare anche in me stesso
 - e d'impiegare tutte le forze del mio ingegno a scegliere il cammino da seguire

¹ Qui mancava il termine da dividere, per cui si propone questa soluzione.

PARTE SECONDA

Principali regole del metodo.

1. Necessità di un principio unico del sapere

► Preparazione:

- le condizioni:
 - esterne - inverno in un quartiere militare
 - interne - raccoglimento
- la disposizione favorevole alla meditazione

► Pensiero fondamentale:

- il principio:
 - in sé: “non vi è quasi mai tanta perfezione nelle opere composte da parti fatte da artefici diversi quanta in quelle costruite da uno solo”
 - esempi:
 - 1° esempio:
 - racconto: edifici costruiti disordinatamente
 - insegnamento:
 - motivo della disapprovazione estetica: “sembra che non alla volontà di uomini ragionevoli, ma al caso si debba la loro composizione”
 - conclusione pratica: “è difficile far cose perfette lavorando sulle opere altrui”
 - 2° esempio: le leggi dei popoli
- le applicazioni:
 - alle scienze, che se “formate e cresciute a poco a poco con le opinioni di molte e molto diverse persone ... non arrivano alla verità dei ragionamenti che può fare, sulle cose, che si presentano da sé, un semplice uomo di buon senso”
 - all’educazione

2. Pericoli di ogni forma radicale delle idee e dei costumi.

► Progetto:

- Esempi:
 - Case da ricostruire:
 - dell'intera città - no
 - casa propria - sì, se ci si accorge che minaccia il crollo
 - Lo Stato non può essere riformato da persone private
- Applicazione - anche il modo d'insegnar le scienze non può essere riformato da una persona privata:
 - Il metodo è un'impresa personale: togliere di mezzo opinioni non esaminate criticamente
 - Scopo:
 - speculativo:
 - ritrovare opinioni migliori
 - rifondare quelle vecchie
 - pratico: condurre meglio la vita

► Attuazione:

- Difficoltà:
 - minori rispetto alla riforma politica:
 - il fatto - le difficoltà ci sono, ma quelle politiche sono maggiori
 - il motivo - nella vita pubblica è meglio seguire il corso della storia che ha influsso correttivo
 - esempio: le vie usate in montagna sono forse meno diritte, ma più comode e sicure a causa dell'uso continuo
- Piano di attuazione:
 - Pericolo generale da evitare: presunzione degli spiriti irrequieti
 - Scopo positivo:
 - un'impresa di riforma personale (individuale) con un'esigenza critica: "riformare soltanto i miei pensieri ed edificare in un fondo tutto mio"
 - possibilità d'imitazione solo a condizioni che:
 - non ci sia troppa presunzione (al di là delle proprie capacità), perché allora non si ritrova più la strada giusta, se quella nuova si rivela errata
 - né troppa modestia, perché in tal caso è meglio essere docili ai consigli altrui

3. Perché e come egli giunse alla sua riforma del metodo.

- ▶ Pluralismo relativizzante che porta alla critica:
 - di maestri e di opinioni tra i dotti
 - di esperienze fatte nei viaggi:
 - il principio del consenso dei molti:
 - influsso nell'educazione
 - influsso nella moda (abitudine ed esempio)
 - inapplicabile alla scoperta delle verità un po' difficili; necessità di lasciarci guidare da se stessi
- ▶ Modo di procedere:
 - lentezza e circospezione
 - ricerca:
 - mantenendo le opinioni provvisorie
 - fondando il metodo:
 - speranza in:
 - logica e
 - matematica:
 - geometria e
 - algebra
 - delusione:
 - motivo:
 - logica:
 - serve a spiegare le cose che già si sanno senza far imparare cose nuove
 - precetti buoni mescolati a precetti nocivi
 - matematica (cose astratte di poco uso pratico):
 - analisi geometrica (stanca l'immaginazione)
 - algebra (imbarazza l'intelligenza con una confusione di regole e di cifre)
 - via di uscita:
 - in genere: cercare un altro metodo con il vantaggio dei precedenti, ma privo dei loro difetti
 - in specie:
 - esempio: la molteplicità delle leggi porta a non osservarle
 - conclusione: accontentarsi di quattro regole fondamentali rigorosamente osservate

PARTE TERZA

Alcune regole di una morale ricavata da questo metodo.

1. La morale provvisoria

- ▶ Esempio: presupposti per costruire una casa:
 - riguardo alla casa nuova:
 - abbattere la vecchia
 - costruire la nuova:
 - provvedere al materiale
 - provvedere all'esecuzione:
 - architetto (eventualmente noi stessi)
 - progetto disegnato
 - riguardo al soggiorno durante le costruzioni: necessità di alloggio provvisorio
- ▶ Applicazione:
 - esigenza:
 - di certezza nelle azioni (anche quando non si ha quella dei giudizi)
 - di felicità della vita, anche presente (non solo della futura)
 - mezzi per soddisfare l'esigenza indicata: una morale provvisoria:
 - in sé
 - nel suo contenuto: si riduce a tre o quattro massime

2. Conciliazione dell'etica sociale con la libertà di giudizio

► Obbedienza alle leggi:

- fondamentali:
 - civili (costumi del proprio paese)
 - religiose (fedeltà alla religione dell'infanzia)
- derivate: regolarsi secondo:
 - opinioni più moderate (lontane dall'eccesso)
 - comunemente seguite:
 - dalle persone più assennate
 - da quelli coi quali si deve vivere

► Motivo:

- seguire le opinioni di altri, perché prima di esaminarle occorre rinunciare alle opinioni proprie:
 - è giusto seguire quelle dei più assennati
 - è utile seguire quelle dei vicini (coi quali si deve vivere)
- criteri:
 - operatività : seguire più le azioni che le parole:
 - principio: attendere più all'agire che al dire
 - motivi:
 - non tutti dicono quel che pensano e molti lo ignorano
 - credere una cosa è diverso dal sapere di crederla
 - moderazione:
 - in sé:
 - principio: scegliere le opinioni più moderate
 - motivi:
 - sono sempre le più comode
 - verosimilmente sono anche le migliori (ogni eccesso è nocivo): nel caso di errore si è meno lontani dalla verità
 - conseguenze: evitare l'eccesso di promesse limitanti la propria libertà:
 - in sé
 - motivi:
 - nessuna cosa dura per sempre
 - sarebbe offesa della verità mantenere convinzioni riconosciute false in seguito

3. Risolutezza e costanza della volontà nelle azioni

► Principio:

- contenuto:
 - in sé: essere fermo e risoluto, per quanto potevo, nelle mie azioni, di seguire anche le opinioni più dubbie, una volta che avessi deciso di accettarle, con la stessa costanza come se fossero le più sicure
 - esempio: il viaggiatore smarrito nel bosco deve prendere una direzione a caso e mantenerla con costanza per poter uscire dalla foresta

- applicazione:
 - condizioni particolari:
 - le azioni non ammettono indugio
 - non è in nostro potere discernere le opinioni più vere
 - modo di agire:
 - la scelta:
 - di seguire le opinioni più probabili
 - se non si riesce a discernere l'opinione più probabile, si deve seguire almeno qualche opinione
 - la certezza: l'opinione scelta va considerata non più come dubbia, ma come vera e certa, in quanto tale è la ragione per cui la preferiamo alle altre (ragione = necessità di agire)

► Effetto - eliminazione di scrupoli: bastò a liberarmi, d'un tratto, dai pentimenti e rimorsi che sogliono agitare la coscienza di spiriti deboli e sempre oscillanti, i quali si lasciano andare, nell'agire, a cose che lì per lì giudicano bene e subito dopo mal fatte ...

-10/2-

4. Padronanza dei propri desideri e ricerca della felicità in se stesso

▶ Principio:

- in sé:
 - secondo la sua essenza:
 - vincere piuttosto me stesso che la fortuna
 - voler modificare piuttosto i miei desideri che l'ordine delle cose nel mondo
 - assuefarmi a credere che nulla all'infuori dei nostri pensieri è in nostro potere
 - nel suo effetto:
 - impedisce di desiderare cose impossibili
 - dà contentezza
- nel suo fondamento:
 - spiegazione:
 - la volontà è portata a desiderare solo quelle cose che l'intelletto presenta come possibili
 - se ci si abitua a considerare i beni esterni come ugualmente lontani dal nostro potere, non ci si inquieta per la loro privazione
 - pratica: chi fa di necessità virtù:
 - non desidera di essere sano se è malato
 - né di essere libero se è in prigione
 - né di avere un corpo incorruttibile o di volare come gli uccelli

▶ Condizioni dell'applicazione:

- esercizio lungo e meditazione ripetuta per abituarsi a tale punto di vista
- vantaggio: è qui il segreto dei filosofi (= stoici, che riuscirono a sottrarsi all'impero della fortuna:
 - riconoscere i limiti della natura: si è padroni solo dei propri pensieri
 - distacco dalle cose esterne e ritorno dell'uomo in se stesso "per poter disporre di se stessi assolutamente"

5. Scegliere una professione a cui dedicarsi nella vita

- ▶ La (quarta) massima:
 - secondo se stessa: fare una rassegna delle diverse occupazioni:
 - in astratto: per scegliere la mia ...
 - in concreto: vidi che la migliore per me era quella in cui già mi trovavo
 - secondo le sue conseguenze:
 - in sé : impegno:
 - a impiegarsi tutta la vita
 - a coltivare la ragione
 - a progredire nella conoscenza della verità secondo il metodo
 - prove dall'esperienza:
 - soddisfazioni più dolci ed innocenti
 - scoperta di verità importanti ignote
 - soddisfazione perfetta (rende indifferente il resto)
- ▶ Affinità con le massime precedenti: tutte convergono al proposito di continuare nell'istruzione:
 - principio generale: Dio ha dato a ciascuno di noi qualche lume per discernere il vero dal falso - esigenza di esaminare tutte le opinioni con la propria testa e con libertà di abbandonarle per convinzioni migliori
 - speranza:
 - oggetto:
 - seguire un cammino sicuro
 - per acquistare tutte le cognizioni secondo le capacità
 - per conseguire tutti i veri beni
 - fondamento: la volontà segue le rappresentazioni del bene e del male² dall'intelletto - basta giudicare bene per fare bene (acquistare tutte le virtù)

² Provenienti.

6. Ritorno al suo proposito di ricerca della verità

► Ricerca della certezza:

- certezze provvisorie messe da parte:
 - massime morali
 - principi di fede
- critica di tutto il resto:
 - il fatto: disfarsi liberamente delle opinioni
 - il modo:
 - la conversazione con gli altri – si mette in viaggio
 - l'osservazione (cerca di fare lo spettatore più che l'attore):
 - individuare le fonti di inganno
 - sradicare gli errori:
 - il principio: necessità di liberarsi dall'errore
 - la riserva: non si tratta però di scetticismo:
 - lo scettico:
 - dubita per dubitare
 - affetta irresoluzione nel giudizio
 - CARTESIO invece:
 - ha l'intenzione di cercare la certezza e
 - la pone in esecuzione:
 - via: scansare la sabbia per trovare la roccia
 - termine: scoperta alla luce di:
 - ragionamenti chiari e sicuri della falsità e incertezza; per lo meno si ha la certezza della incertezza delle opinioni
 - materiale empirico utilizzabile nelle costruzioni seguenti

► Esercizio del metodo:

- in sé:
 - in genere
 - in particolare: l'applicazione:
 - alle matematiche
 - ad altre scienze ridotte alla matematica
- progressi: perseveranza nel proposito (metodo) più utile che leggere libri o frequentare persone dotte

7. Da che cosa fu indotto a cercare i fondamenti della sua nuova filosofia

- ▶ Astensione da una presa di posizione:
 - Tempo passato senza pronunciarsi:
 - né riguardo alle questioni discusse tra i dotti
 - né riguardo ai fondamenti di “una filosofia più certa di quella comune”
 - Motivo: la difficoltà derivante dall’esempio dei pensatori precedenti
- ▶ Presa di posizione:
 - Motivo:
 - in sé: correva voce che Cartesio fosse già riuscito nell’impresa
 - causa della voce diffusasi: forse nei discorsi di Cartesio stesso:
 - non per essersi vantato di qualche dottrina
 - ma per aver espresso più candidamente la sua opinione e fatto vedere le ragioni di dubitare di cose che altri ritengono certe³
 - Stimolo alla ricerca (onestà intellettuale): mostrarsi degno della sua reputazione; si ritira dall’esercito in un paese pacificato dove trova pace, tranquillità (ciascuno cura gli affari propri lasciando in pace gli altri), comodità (come nelle città più frequentate) e solitudine (come nei deserti più remoti).

³ Il motivo per il quale si era diffusa la voce che Cartesio era riuscito nell’impresa era che aveva espresso più candidamente la sua opinione e fatto vedere le ragioni di dubitare di cose che altri ritengono certe.

PARTE QUARTA

-12/1-

Dimostrazione di Dio⁴ e dell'anima umana, ossia dei fondamenti della metafisica.

1. Il dubbio metodico nella ricerca della verità

- ▶ Preoccupazione: meditazioni “metafisiche” e “poco comuni”; forse non saranno gradite a tutti
- ▶ Decisione: “son costretto a parlare”:
 - motivo: “affinché ognuno possa giudicare se sono abbastanza ben fondati i principi posti a base della mia filosofia”
 - distinzione:
 - razionalità pratica: “**nei costumi** è talvolta necessario adottare e seguire anche le opinioni più incerte come se fossero certissime”
 - razionalità speculativa:
 - “nella **ricerca della verità**” è necessario “rigettare ... come interamente falso tutto ciò in cui potessi immaginare il menomo dubbio”
 - effetto sperato: “per vedere se, così facendo, alla fine restasse qualcosa, nella mia credenza, di assolutamente indubitabile”

⁴ Dell'esistenza di Dio.

2. L'esistenza del mondo esteriore e quella del proprio io: scoperta del principio primo della filosofia

► Esclusione di evidenze apparenti:

- a livello sensitivo:
 - motivo: i nostri sensi talvolta ci ingannano
 - principio: volli supporre che non c'è nessuna cosa che sia quale essi ce la fanno immaginare
- a livello intellettuale:
 - raziocinativo:
 - motivo: molti cadono in abbagli e paralogismi ragionando anche intorno ai più semplici argomenti di geometria
 - principio: pensai che io ero soggetto ad errare come ogni altro e respinsi come falsi tutti i ragionamenti che avevo preso sin allora per dimostrazioni
 - intellettuale *sensu stricto* (“pensieri”):
 - motivo: gli stessi pensieri della vigilia tornano anche nel sonno
 - principio: mi decisi a fingere che tutto quanto era entrato nel mio spirito non fosse più vero della illusione dei miei sogni

► Affermazione dell'unica evidenza fondamentale:

- motivo: mentre volevo pensare falsa ogni cosa, bisognava necessariamente ch'io, che la pensavo, fossi pur qualcosa
- principio: questa verità **Io penso, dunque sono** è così ferma e certa da resistere ad ogni scetticismo; quindi “giudicai di poterla accogliere ... come principio primo della mia filosofia”

3. L'essenza e l'esistenza dell'anima è quella stessa dell'io

► Il "cogito":

- astrazione:
 - possibile:
 - dal corpo
 - e dal mondo
 - impossibile:
 - dalla propria esistenza
- rivelazione del "cogito": dal fatto stesso di dubitare delle altre cose seguiva nel modo più evidente e certo che io esisteva

► Le conseguenze:

- cessare di pensare (ipotesi), anche supponendo l'esistenza del mondo, sottrae il fondamento alla certezza della propria esistenza⁵
- conclusione:
 - sostanza:
 - l'io è una sostanza
 - essenza:
 - in sé:
 - secondo la sua natura : l'io consiste solo nel pensare
 - secondo le condizioni di esistenza:
 - è indipendente dal luogo
 - è indipendente da ogni cosa materiale
 - rispetto al corpo l'io costitutivo dell'uomo (= anima):
 - è distinto interamente dal corpo
 - è più facilmente conosciuto (non cesserebbe di essere tutto ciò che è, anche se il corpo non esistesse)

-13/2-

⁵ Qui abbiamo il tipico errore di fondo dell'idealismo cartesiano: cessare di pensare toglie la *certezza* della propria esistenza, ma non *l'esistenza* stessa. Un conto è la certezza o il pensiero di esistere, un conto è l'esistere. Io esisto anche se non penso. Da questo errore cartesiano nasce quella che sarà la concezione idealistica della persona, per la quale sono persone solo quelle che hanno la certezza di essere.

4. Il nuovo criterio di verità

- ▶ Proposta del problema: considerai quel che si richiede in generale perché una proposizione sia vera e certa
- ▶ Soluzione:
 - Il fatto già accertato:
 - esistenza di una proposizione vera e certa: “ne avevo trovata una”
 - convinzione: “che sapevo essere tale” (cioè vera e certa)
 - La ricerca del criterio:
 - principio: analisi della proposizione vera e certa già trovata per scoprire qual è il fondamento della sua verità e certezza: “Notai allora che in questa affermazione **io penso, dunque sono** non c’è nulla che me ne assicuri la verità, eccetto il vedere chiaramente che per pensare bisogna essere”
 - estensione a regola generale: “giudicai ... di poter prendere per regola generale”
 - il principio “che le cose, le quali concepiamo in modo del tutto chiaro e distinto, sono tutte vere”
 - la difficoltà nell’applicazione consiste solo “nel ben determinare quali sono quelle cose che noi concepiamo distintamente”

5. Prove dell'esistenza di Dio

a. Dall'idea di perfezione

▶ Partenza:

- riflessione sul fatto del proprio dubbio
- risultato:
 - constatazione:
 - conoscere è più perfetto del dubitare
 - in quanto dubito il mio essere non è perfetto
 - domanda: donde ho appreso a pensare a qualcosa di più perfetto
 - ch' io non fossi. **Evidenza**: dev'essere una natura realmente
 - superiore alla mia

▶ Soluzione:

- cose esterne: non fanno problema, perché sono meno perfette di me:
 - se vere, derivano da me come conoscente
 - se false, derivano dal nulla (dalla propria manchevolezza)
- idea dell'essere più perfetto del mio:
 - non viene dal nulla: ciò è manifestamente impossibile
 - viene da qualcosa:
 - non da me stesso, perché non si può far dipendere il più perfetto dal meno perfetto
 - non da altro: tale idea "è stata messa in me da una natura realmente più perfetta di me ... e tale, anzi, che abbia in sé tutte le perfezioni di cui io potevo avere qualche idea, cioè, per dirla con una parola sola, Dio

5. Prove dell'esistenza di Dio

b. Dall'imperfezione dell'esistenza umana

► Esistenza di Dio:

- affermazione:
 - constatazione: conoscevo delle perfezioni di cui ero privo
 - conclusione:
 - negativa: non sono l'unico essere esistente
 - positiva: c'è un Essere più perfetto:
 - dal quale dipendo e
 - dal quale ricevo tutto ciò che ho
- motivo:
 - ipotesi: se fossi solo e indipendente da ogni altro
 - conseguenze:
 - avrei da me ogni partecipazione di perfezione
 - avrei potuto darmi perfezioni infinite (tutto ciò che mi mancava)

► Idea di Dio:

- perfezioni semplici: idee che sono solo perfette sono tutte in Dio
- perfezioni miste: idee che contengono imperfezione non ci sono in Dio:
 - in sé: sono idee che denotano qualche imperfezione
 - esempi:
 - nell'ambito del conoscere: dubbio, incostanza, tristezza, ecc., non sono in Dio, perché dispiace anche a me averle
 - nell'ambito delle realtà esterne:
 - evidenza dalla distinzione corpo/conoscenza
 - la composizione implica dipendenza e imperfezione:
 - quindi Dio è del tutto semplice (puro conoscere) e
 - gli esseri corporei e le intelligenze imperfette dipendono quanto al loro essere dalla potenza divina

5. Prove dell'esistenza di Dio

c. Dalla coincidenza in Dio dell'essenza con l'esistenza

► Prova ontologica:

- analogia con la geometria:
 - l'oggetto della geometria = corpo continuo:
 - spazio:
 - indefinitamente esteso
 - divisibile in parti
 - parti suscettibili di figura e grandezza diversa
 - parti suscettibili di moto in ogni direzione
 - la certezza soggettiva si fonda sul fatto che le conclusioni sono concepite con evidenza secondo la regola del metodo senza evidenza dell'oggetto:
 - in sé: si ha l'evidenza delle proprietà di un soggetto, non della sua esistenza
 - motivo: **esempio del triangolo**: la proprietà di avere la somma di angoli $=180^\circ$ fa parte della natura del triangolo, ma l'esistenza non ne fa parte, così che potrebbe anche non esserci nessun triangolo
- applicazione all'idea di Dio:
 - l'esistenza è compresa nell'idea dell'Essere perfetto, cosicchè l'esistenza di Dio è altrettanto (e più) certa di ogni dimostrazione geometrica
 - conseguenza: "Dio esiste" è proposizione evidente (analitica)

► Difficoltà:

- in genere:
 - motivo: si è abituati a considerare tutto con l'immaginazione, cosicchè il non immaginabile sembra essere non intelligibile
 - critica: vi sono cose (Dio, anima) intelligibili, eppure non immaginabili: chi vuole immaginare l'intelligibile è come se volesse vedere con la vista il suono
- in particolare:
 - le cose esterne sono meno certe dell'esistenza di Dio (hanno certezza morale e non metafisica)
 - solo supponendo l'esistenza di Dio (idea viva e precisa) è lecito ammettere quella del mondo (idee meno chiare)

5. Prove dell'esistenza di Dio

d. Dal presupposto di verità della conoscenza e della ragione umana

► Esistenza di Dio:

- criterio di verità = vero è tutto ciò che noi concepiamo in modo perfettamente chiaro e distinto
- fondamento:
 - in sé: criterio certo solo a condizione che⁶
 - esistenza: Dio esiste ed è
 - proprietà:
 - essere perfetto
 - datore di tutto ciò che è in noi
 - conseguenze:
 - le nozioni provenienti da Dio nel contenuto reale, chiaro e distinto, sono **vere**
 - le nozioni contenenti **il falso** sono tali, perché hanno qualcosa di oscuro e di confuso e in ciò partecipano del nulla

► Garanzia di verità: la conoscenza di Dio e dell'anima dà la certezza della regola e supera il dubbio dovuto a immaginazioni false che accadono soprattutto in sogno:

- le idee nel sogno:
 - se chiare e distinte (ad es. conclusione geometrica) sono sempre vere nonostante si verifichino nel dormire
 - se erranee, l'errore è dovuto ad un'illusione dei sensi, che può accadere anche in stato di veglia (i malati d'itterizia vedono tutto giallo, i corpi celesti ci appaiono piccoli, ecc.)
- l'evidenza della ragione:
 - correzione del senso:
 - in particolare:
 - del senso esterno (il sole è visto chiaramente, eppure non per questo va giudicato piccolo come appare)
 - del senso interno (la chimera è immaginabile, ma non da pensare come esistente)
 - in genere: la ragione non dice che le sensazioni siano vere, ma solo che hanno qualche fondamento vero
 - stato soggettivo preferibile per la conoscenza è ovviamente la veglia

-15/4-

⁶ Che Dio esista.

Per un impegno presso la “Università degli anziani” P. Tyn non potrà svolgere la lezione su “la lettura del ‘Discorso sul metodo’” i lunedì 20 e 27 febbraio (le lezioni riprendono invece regolarmente il lunedì 5 marzo 1984 alle ore 16.40).

Agli studenti si propone il seguente tema di dissertazione (obbligatoria per gli studenti O.P.):

JACQUES MARITAIN nel suo saggio “Cartesio ossia l’incarnazione dell’angelo” (in: *Tre riformatori*, Brescia, Morcelliana, 1979⁵, p.97) scrive: “Consideriamo le tre grandi note della conoscenza angelica: **intuitiva** riguardo al modo; **innata** riguardo all’origine, **indipendente** dalle cose riguardo alla sua natura. Troveremo, certamente traslate, ma non meno radicali e manifeste, queste tre grandi note nella conoscenza umana secondo Cartesio.”

Commentate questa affermazione in base alla Vostra lettura del “Discorso sul metodo”.